DANIELE RACITI

OGGI IL PROCEDIMENTO CONTRO MICALE

Processo Raciti, si ricomincia in Appello

Si apre oggi davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello il processo di secondo grado a carico di Daniele Micale, il giovane di 23 anni condannato a 11 anni di reclusione per l'omicidio preterintenzionale dell'ispettore di polizia Filippo Raciti. Micale è stata la seconda persona a subire una condanna per la morte del poliziotto. L'altra è stata Antonio Speziale, il ragazzo che all'epoca dei fatti (il 2 febbraio 2007) aveva 17 anni e, quindi, è stato condannato dal Tribunale per i minorenni alla pena di 14 anni di reclusione.

I due, secondo quanto finora avallato dalle sentenze fotocopia nei due rispettivi processi, la sera del 2 febbraio 2007, data del derby tra Catania e Palermo al «Massimino», durante gli scontri tra ultrà del Catania con le forze dell'ordine colpirono l'ispettore Raciti con un sottolavello di metallo divelto dai bagni dello stadio. Lo usarono poi come un "ariete" per farsi largo tra i poliziotti che stazionavano davanti all'ingresso nord di via Cifali per impedire ai tifosi violenti di uscire. Ad avere la peggio fu proprio l'ispettore che venne colpito al fegato dal sottolavello imbracciato da Speziale e Micale e che morì poi in ospedale per un'emorragia dovuta alla rottura del fegato. Determinanti nei processi si sono dimostrate le immagini registrate dalle telecamere piazzate allo stadio, anche se non esistono fotogrammi dell'impatto del sottolavello contro l'ispettore. La ricostruzione della dinamica ha però, permesso all'accusa di dimostrare in aula come l'esito finale dei movimenti dei due ragazzi che imbracciavano il sottolavello non avrebbe potuto essere che quello di impattare Raciti. E sia in Assise che al Tribunale per i minorenni questa ricostruzione ha convinto i giudici.

C. G.

SAN CRISTOFORO

Arrestati con 2 gr. di coca dai carabinieri dei «Lupi»

I carabinieri della squadra "Lupi" del Reparto operativo di Catania hanno arrestato, in flagranza di reato, i catanesi Mario Aurora, 20 anni (foto), pregiudicato e un complice sedicenne, con l'accusa di detenzione e spaccio di cocaina.

I militari, durante un servizio antidroga nelle aree più a rischio del quartiere «San Cristoforo», hanno notato i due consegnare degli involucri ad occasionali "clienti". Bloccati e perquisiti, i due sono stati trovati in possesso, in via residuale, di 2 grammi di cocaina, che sono stati sequestrati.

I due clienti sono stati "segnalati" alla Prefettura, come prevede la legge. Aurora è stato condotto nella Casa Circondariale di Piazza Lanza, il complice nel centro di prima accoglienza di via Franchetti.

La raccolta dei rifiuti

Nuovo appalto. Dopo la indifferenziata comincia la collocazione dei contenitori per dividere i materiali

Torrisi. «Entro marzo in città 1.900 "ecopunti", in settimana operativo l'organismo per il monitoraggio del sistema»

Arrivano i 4.800 cassonetti della differenziata e si insedia un «Osservatorio» sul servizio

CESARE LA MARCA

L'avvio è stato difficile e in certi momenti traumatico, complicato dalla necessità di riorganizzare diversi aspetti tecnici e logistici del servizio, ostacolato peraltro da una serie di atti vandalici, con un paio di notti da incubo tra cassonetti in fiamme o rovesciati sulle strade dei quartieri a sud della città.

Dopo un paio di settimane si lavora per superare le prime difficoltà incontrate dal nuovo servizio di raccolta dei rifiuti, e si entra in una fase non meno delicata e importante, in cui si porranno le basi del prossimo sistema di raccolta di «prossimità», già diverso dalla precedente raccolta stradale. «Possiamo considerare conclusa la sostituzione dei vecchi cassonetti della indifferenziata - spiega l'assessore all'Ecologia Claudio Torrisi - e dunque da questa settimana la nuova impresa procederà con la collocazione dei cassonetti della differenziata, che verranno distribuiti in città in 1.900 ecopunti, ciascuno con quattro cassonetti per i diversi materiali». I contenitori per la differenziata - di colore giallo, bianco e marrone - sono tre volte di più di quelli grigi già utilizzabili in città, 4.800 a fronte di 1.600, tuttavia si prevede che la loro collocazione possa essere più agevole, in quanto non si tratta di una sostituzione, che ha creato diversi problemi nella prima fase del servizio, ma di creare i nuovi punti della raccolta di prossimità, una rete più capillare rispetto alla precedente raccolta stradale. «Quando il posizionamento di tutti i cassonetti sarà completato, contiamo entro la fine di marzo - aggiunge Torrisi - avvieremo la distribuzione dei sacchetti, dello stesso colore dei rispettivi cassonetti per l'umido, la carta, l'alluminio e la plastica e per i rifiuti indifferenziati. Purtroppo stiamo registrando un fatto allarmante, ovvero i nuovi cassonetti restano praticamente vuoti mentre tutto attorno si creano cumuli di rifiuti, e questo perché i catanesi sono abituati a trovarli già aperti - cosa sbagliata per l'ambiente e per l'effetto della pioggia o del caldo sui rifiuti - mentre basterebbe utilizzare il pedale per sollevare il coperchio».

Nuovi cassonetti per la indifferenziata in via Sebastiano Catania, accanto uno dei cassonetti danneggiati la scorsa settimana a Librino

Bisogna anche ricordare che la raccolta di prossimità è destinata ad affiancarsi ed essere confrontata tra un anno - per quanto riguarda percentuali, costi e sostenibilità del servizio - al porta a porta che prosegue nel rettangolo di città in gran parte ricadente nella Municipalità Borgo Sanzio, ampliato fino ad alcune aree del centro.

Nei prossimi giorni è intanto previsto un altro passaggio approvato dallo stesso Comune e anticipato dal sindaco Stancanelli, nonché richiesto dalle associazioni ambientaliste e impegnate nel settore dei rifiuti, a garanzia del buon funzionamento di un servizio essenziale e delicatissimo. «Entro la settimana sarà operativo l'Osservatorio di monitoraggio sul nuovo sistema di raccolta dei rifiuti - conferma l'assessore Torrisi - un organismo a cui prenderò parte io stesso oltre ai rappresentanti dell'impresa, dell'Università, delle associazioni Legambiente, WWF e Rifiuti Zero, del consorzio Conai, e a un esperto della Scuola Parco di Monza specializzato in pianificazione e gestione del ciclo dei rifiuti».

6.400
Totale cassonetti previsti dall'appalto recentemente aggiudicato

1.600
Nuovi cassonetti della raccolta indifferenziata, di colore grigio, quasi tutti collocati

4.800
Nuovi cassonetti della differenziata, che saranno posizionati da questa settimana

4
I colori dei cassonetti che comporranno ciascun punto di raccolta (grigio, marrone, bianco e giallo)

6,5%
Attuale percentuale di differenziata secondo i dati del Comune

35%
Obiettivo differenziata entro il 2011

45%
Obiettivo differenziata entro il 2013

65%
Obiettivo differenziata entro il 2015

PROCESSO «CITTÀ VIVA»

Concluso l'ordinario con quattro condanne

I giudici della terza sezione penale del Tribunale hanno emesso la sentenza nei confronti degli imputati coinvolti nell'operazione «Città viva», un blitz della polizia che risale a poco più di quattro anni fa e che portò allo scoperto l'attività di una frangia di santapaoliani che operava a Picanello.

All'epoca vennero arrestate 29 persone e la maggior parte di loro è stata giudicata con il rito abbreviato, sette, invece, avevano scelto il rito ordinario e la sentenza per loro - accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti - si è fatta attendere.

Il Tribunale (presidente Filippo Milazzo, a latere Enza De Pasquale e Antonella Bacianini) ha condannato Giovanni Tosto alla pena di dodici anni, Carmelo Parisi a sei anni e sei mesi, Fabio Santangelo a otto anni, Agata Coco a un anno (pena sospesa). Da precisare che è caduta per Tosto e Santangelo l'accusa di aver agito con metodi mafiosi.

Assolti i fratelli Luca e Rosario Mirenda dalle accuse di traffico e spaccio di stupefacenti

Assolti (tutti con formula dubitativa) i fratelli Luca e Rosario Mirenda, Eleonora Cordaro.

I fratelli Mirenda, che sono stati in custodia cautelare in carcere per otto mesi e per oltre un anno agli arresti domiciliari rischiavano una condanna a 12 anni di reclusione ciascuno, tanto aveva chiesto il pm Pasquale Pacifico al Tribunale.

Assistiti dagli avvocati Giuseppe Lipera e Grazia Coco, sono stati assolti dai reati di droga "per non avere commesso il fatto".

L'operazione «Città viva» venne eseguita dalla polizia alla fine di novembre del 2006. In quell'occasione gli agenti sequestrarono anche cinque kg di marijuana. Cominciò tutto per caso, nel luglio del 2004 quando una cittadina dominicana, proveniente da Madrid, fu fermata dalla polizia e trovata in possesso dei 45 grammi di cocaina che gli erano stati «commissionati» da un misterioso trafficante catanese poi individuato dalla polizia in Carmelo Catalano collegato con i santapaoliani di Picanello all'epoca guidati da Sebastiano Tropea «'u baruni».